



Bicentenario
dell'Incoronazione

di Maria Santissima della Lobra

MASSA LUBRENSE

12 agosto 2004





*L'Arcivescovo di
Sorrento - Castellammare di Stabia*

La devozione alla Madonna della Lobra trova uniti tutti i Massesi nel commemorare con somma gioia il bicentenario dell'incoronazione della sua immagine.

L'evento che si ricorda è solo di due secoli fa, ma la venerazione della Vergine Madre è radicata nelle origini stesse della Chiesa, essendo inseparabile dal culto reso a Gesù Cristo, il quale, Figlio di Dio dall'eternità, è diventato figlio di Maria nel tempo.

Il popolo di Dio, con la sapienza dei piccoli e dei semplici, ha colto fin dagli inizi che la devozione mariana non allontana, ma avvicina a Gesù. Ciò che il credente vitalmente sperimenta, l'artista esteticamente raffigura.

Nell'affresco della Lobra, fede e arte si fondono così bene che il devoto passa spontaneamente dalla contemplazione della bellezza di Maria alla concentrazione della mente e del cuore su Gesù Cristo, Redentore dell'uomo e Signore dell'universo. Se Gesù è la Via della salvezza, Maria è la guida che conduce alla Via.

Il compito di guida, Maria lo svolge con cuore di Madre, inesauribile nelle premure per i fratelli del Figlio suo. Per tutti Ella prega, perché nessuno resti escluso dalla grazia di conoscere Gesù ed entrare in rapporto amicale e salvifico con Lui. È l'esperienza di sempre, che i Massesi vogliono rinnovare con le celebrazioni del bicentenario dell'incoronazione, non solo personalmente ma anche comunitariamente. La Via che Maria indica, i cristiani sono chiamati a percorrerla non come viandanti solitari, ma insieme, come fratelli, come membri della famiglia di Dio.

Nei primi secoli del Cristianesimo i cristiani venivano detti *synodoi*, "coloro che percorrono insieme la Via". È lo stile di vita spirituale e di prassi pastorale che ardentemente desideriamo promuovere con il sinodo diocesano, al quale ci stiamo preparando.

Questo è l'augurio che formulo cordialmente a tutta la comunità ecclesiale di Massa Lubrense. Questa è la grazia che insieme chiediamo alla Madonna della Lobra per tutta la Chiesa diocesana di Sorrento-Castellammare di Stabia.

+ Felice Gaeta, Arc. Sor.



Copia su tela dell'immagine di Maria SS. della Lobra portata in processione il 1^o agosto.
Mattonella maiolicata col simbolo dell'ordine francescano.

Fratelli e sorelle in San Francesco,

con umiltà e fiducia entriamo silenziosamente nelle vostre case per augurare "pace e bene" a tutti coloro che vi abitano e che vivono nel sudore i giorni, che Dio paternamente dona.

I figli del Poverello d'Assisi, generosi custodi e solerti testimoni nei secoli del santuario della Lobra, gioiosamente vi invitano a preparare il vostro cuore perché formi una corona, che parli il linguaggio dell'amore vero ed eterno.

Fraternamente chiediamo che nessuno si apparti nel guscio del proprio egoismo ma tutti si sentano invitati dalla propria coscienza perché il 12 agosto 2004 Massa Lubrense in ogni suo componente esploda in un canto, che echeggi ovunque nel mondo palpiti un cuore massese.

La cerimonia di omaggio non dovrà essere un semplice ricordo storico bicentenario ma una dinamica presa di coscienza del nostro rapporto fra noi nel Dio dell'amore, sotto il manto della Mamma del cielo. Nel silenzio d'una chiesa o in un cantuccio della nostra casa, confrontiamoci con la nostra coscienza e finalmente sentiremo voci arcane e profonde.

Sentite? Come brezza mattutina la Mamma nostra bussa alle nostre case ed ai nostri cuori stanchi e distratti per donarci forza, fiducia perché vuol essere la nostra compagna di viaggio.

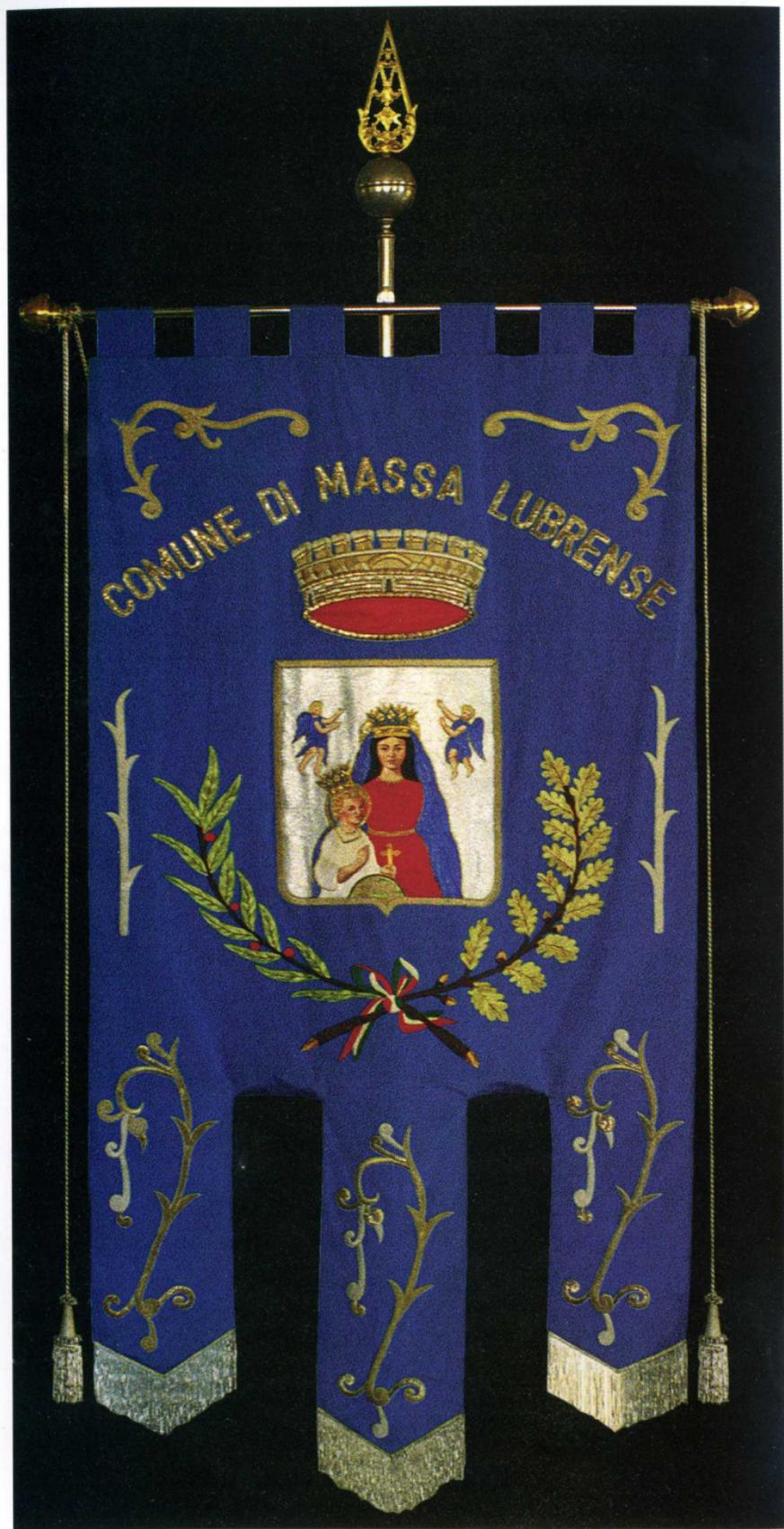
Siete tristi? Lei vuole prendervi per mano per accelerare i vostri passi verso la gioia vera. Lei vi sveglia al mattino per farvi gustare le gioie del nuovo giorno. Vi accompagna al meriggio per donarvi l'ebbrezza della luce. A sera vi dona il ritorno nella vostra casa per assaporare la gioia di sentirvi accolti. Quando nella notte incombe il dolore, si fa cruenta la prova e sibila il vento della disperazione, chiudete gli occhi ed apritevi alle dimensioni del mondo e con sorpresa vi accorgete che siete fra le sue materne braccia. Unitevi alle sofferenze del mondo intero ed insieme sveglieremo l'aurora.

Mettiamoci in ascolto perché solo chi sa ascoltare sa anche amare e sa rinnovarsi ogni giorno procedendo lentamente nel viaggio verso la consapevolezza. Negli avvenimenti che andremo a vivere c'è una voce nascosta che ci sussurra: "cambia!"

La Mamma del cielo manda ad ognuno questo messaggio intessuto di tenerezza e ci grida che qualunque via scegliamo è necessario ricordarsi che non siamo mai soli a percorrerla e che anche il cammino più faticoso ha sempre un collegamento nascosto nella via della speranza.

Una corona, intessuta non di oro ma di cuori "di carne", illuminata dall'innocenza dei nostri bimbi e bagnata dal sudore dei lavoratori di terra, di mare e di cielo, testimonierà al mondo la nostra fede, la nostra speranza ed il nostro amore alla Mamma, che sempre ci guarda, perdonandoci e spronandoci perché la "terapia del sorriso" guarisca ogni male e ci doni "pace e bene".

Padre Domenico, Padre Amedeo e Fra' Guido
o.f.m.



Il Bicentenario dell'Incoronazione dell'Immagine di Maria Santissima della Lobra rientra tra i grandi eventi che l'Amministrazione comunale, che ho l'onore di guidare, patrocina e sostiene per il 2004.

Alla ultra millenaria venerazione per la Santissima Vergine della Lobra, che ha segnato e segna la storia della popolazione locale e che ci coinvolge in prima persona per sentirmi anch'io, a pieno titolo, figlio di questa terra benedetta, che mi ha accolto fin dalla tenera età e che mi culla oramai da cinquant'anni e passa, si associa la valenza civile dello straordinario evento: infatti esso travalica i confini ristretti della realtà peninsulare (così come accade anche per il culto di San Liberatore e San Cataldo) per approdare nelle più lontane Terre australi, come nelle Americhe o nell'Europa occidentale.

È lì che si sono insediate forti comunità di connazionali provenienti anche dal borgo di Marina della Lobra, comunità che oramai, pur facenti parti della Nazione che le ha ospitate, in nome di Maria non hanno reciso il loro legame con la "piccola patria" dove affondano le proprie radici.

Ecco, tra le altre, le motivazioni che hanno consigliato cinque secoli addietro di effigiare la Vergine della Lobra nello stemma comunale.

Il Bicentenario certamente riannoderà ancor di più gli stretti legami con i nostri compaesani all'estero ed il programma delle celebrazioni e delle attività connesse alla manifestazione, ricco e ambizioso, punta proprio a rinsaldare il loro rapporto mai dimentico di Massa, attraverso il sito internet dedicato all'evento, gli atti di solidarietà in favore della comunità argentina, le grandi mostre sull'emigrazione e sulla mariniera massese nel mondo, il gemellaggio tra il Borgo marinaro di Island Bay-Wellington in N.Z. e quello di Marina della Lobra.

È con tale spirito che intendo, all'unisono con la Giunta municipale e l'Assemblea elettiva comunale, favorire in ogni modo questa grande manifestazione di fede e di valore civico e culturale.

Che Maria Santissima della Lobra guidi e consigli i nostri passi per far crescere nella pace, nell'equità e nello sviluppo armonico la nostra amata Massa Lubrense ed aiuti i giovani nello studio e nel lavoro, affinché essi trovino le migliori condizioni di vita nel proprio paese.

dr. Antonio Mosca
Sindaco di Massa Lubrense



*Gesù, vedendo la madre
e lì accanto a lei il discepolo che egli amava,
disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!".
Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!".
E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.
(Giovanni 19, 25-27)*

Maria e il tempo... i due protagonisti eterni di questa ricorrenza del Bicentenario dell'Incoronazione della Madonna della Lobra.

Maria e il tempo, ritmo e respiro del nostro pellegrinare, ritmo e respiro dello scorrere dei giorni. Non la memoria di secoli di storia rievocata soltanto per il gusto di voltarci indietro, quasi intrappolati dalle tiepide suggestioni della nostalgia e delle tradizioni. Facciamo memoria, anzi, siamo memoria di un connubio, di un'alleanza sponsale, materna e filiale insieme, che tiene il tempo unito a Maria, e Maria madre del tempo e del tempo di ciascun figlio sotto il Cielo.

È la storia che si nutre della fede, della Tradizione più che delle tradizioni, per farsi evento certo e irripetibile di una fedeltà che non è venuta e non verrà mai meno.

La ricchezza e il pregio nobilissimo della iconografia mariana è testimone di questa fedeltà antica e sempre nuova, la fedeltà ad una consegna: "Ecco la tua Madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa". Qui trovano dignità le nostre chiese, i nostri santuari, le cappelle sparse a decine tra le nostre strade: ospitare Maria in casa nostra, oltre le immagini l'invisibilità di una presenza che ci dà sicurezza!

E dal sapore di questa dignità attingiamo il senso e l'ambizione di una ricorrenza centenaria come quella che ci prepariamo a vivere nella nostra comunità; e, allo stesso tempo, restituiamo senso ai segni che l'accompagnano, come la stessa incoronazione dell'immagine della Madonna della Lobra; un senso dato dalla riscoperta della nostra eredità di figli e di figli amati. Non cerchiamo altri significati e non ci affanniamo a trovarli in rivisitazioni che non scrutano l'orizzonte della fede.

Semplicemente, ci lasciamo penetrare da uno sguardo, compendio e corona di tanti sguardi disegnati e scolpiti dalle mani devote del passato, con la perdita e inquieta incoscienza di figli innamorati della più bella tra le Madri.

don Carmine Giudici
Parroco



Massa Lubrense e la sua Marina

Luigi Sigismondi

Amenissima contrada è definizione corrente nelle opere di scrittori e storici di Massa Lubrense.

La felice posizione e la mitezza del clima ne fecero già in tempi lontani un luogo affascinante, tanto che non pochi patrizi romani ci vennero a trascorrere ozi e vacanze nei primi anni dell'Impero. Testimonianza ne sono i ruderi di ville sontuose e i molti toponimi derivati dai proprietari delle medesime.

Probabilmente sparsi gruppi di trogloditi abitarono le caverne della zona già in età preistorica. Con le prime civiltà vi presero piuttosto effimera dimora frange di popoli italici, quali Ausoni ed Osci, i cui insediamenti furono in seguito ricacciati verso l'interno da popolazioni greche, Teleboi in particolare, che vi portarono il mitico culto delle Sirene. Il luogo prese nome *Sirenusion*, mutato poi in *Athenaion*, più squisitamente religioso, per il contatto con civiltà ellenistiche più avanzate, quando un tempio dedicato ad Athena fu edificato sull'estrema punta della Penisola. Per i Romani fu pertanto il *Promontorium Minervae*, che mancante di un retroterra di ampio respiro rimase per secoli scarsamente abitato. Tuttavia ad iniziare dall'Alto Medioevo ebbe una certa importanza strategica.

La presenza longobarda (sec. VI) la considerò una *mansa* a significare terra fertile atta alle colture, donde tempo dopo (nel 938) il nome di *Massa Publica*, che fece passare in secondo piano il termine geografico di promontorio per mettere in risalto non tanto l'aspetto sociale quanto sopravvenute identità economiche e la costituzione di un'ampia area demaniale nel ducato sorrentino.

Sotto gli Svevi iniziò la sua emancipazione da una lunga condizione di vassallaggio, costituendosi in municipio e sede vescovile. I suoi cittadini, in prevalenza ghibellini, provocarono la rappresaglia di Carlo d'Angiò, che ne reincorporò il territorio in quello di Sorrento nel 1273.

Intorno al 1300 compare il nome *Massa Lubrense*, per *lubrensis* in luogo di *publica*, di chiara derivazione da *delubrum*, il tempio cristiano sorto nei pressi della marina di Fontanella. Insieme con il nuovo attributo la municipalità assunse a suo stemma l'effigie della Madonna detta appunto della Lobra. Seguirono confuse e sconvolgenti vicende fino al 1463, anno in cui Ferrante d'Aragona, dopo un assedio di due anni espugnò il borgo fortificato dell'Annunziata, sede del vescovo e dell'autorità civile. Nel 1465 l'intero centro abitato, il castello e gran parte della mura furono rasi al suolo. La quasi totalità dei cittadini si sparpagliò nei piccoli casali già esistenti sul territorio che, così incrementati, diedero vita alle odierne frazioni del Comune.

Sotto il vicereame spagnolo si ebbero anni oscuri di decadenza morale e civile e momenti di gravi disagi per le frequenti incursioni di pirati



saraceni, che nel 1558 vi compirono stragi orrende, saccheggi e deportazioni.

Nel 1656 la peste scoppiata a Napoli qualche anno prima raggiunge le estreme contrade mietendo centinaia di vittime anche in Massa Lubrense.

Nell'epoca borbonica Massa, come tutto il Napoletano, si avvantaggiò del progresso dei tempi. Accanto all'antica civiltà contadina e a un florido nascente artigianato fiorì un intenso commercio marittimo che fece della Lobra uno dei centri costieri più importanti della Penisola Sorrentina. Nonostante la precarietà di adeguati impianti portuali, l'intelligenza e la perseveranza dei marinari lubrani riuscirono a tener su una flotta di "barche", considerevole per numero e capace di coprire lunghe distanze nell'area tirrenica e del Mediterraneo Centrale, dove esportavano prodotti agricoli, bestiame e opere di artigianato, importandone materie prime e generi di consumo. Particolarmente intenso fu il commercio con la capitale, Napoli, dove un'intera zona portuale fu chiamata "Porta di Massa".

Alla buona condizione dell'economia massese di quell'epoca contribuì l'allevamento dei bachi da seta e l'attività artigianale connessa, vale a dire la tessitura di fettucce e guarnizioni per l'industria manifatturiera delle città.

Massa ebbe parte di non secondaria importanza nelle altalenanti vicende successive alla caduta della Repubblica Napoletana, alla quale aveva dato un pesante contributo di partecipazione e di sangue nel 1799. Le due guerre mondiali del sec. XX videro il sacrificio di circa duecento giovani soldati di terra e di mare.

È da dirsi infine che massicce emigrazioni verso le Americhe e la Nuova Zelanda, provocate dall'accrescimento demografico e da forti ristrettezze economiche, crearono larghi vuoti nella popolazione a partire dall'ultimo decennio dell'800 e fino al secondo dopoguerra.

Ai giorni nostri il notevole sviluppo delle strutture turistiche affianca la rinomata industria casearia e un'agricoltura ancora prospera che offre prodotti di eccellente qualità (olio e limoni in prevalenza).

Una Madonna, i Francescani e il mare

Salvatore Cangiani

Verso il 1583, il Santuario della Lobra e l'annesso convento, già rifiutati dai Padri Minimi per motivi di sicurezza, furono offerti ai Frati Minori i quali, pur nel doloroso ricordo della devastante incursione saracena del 1558, coraggiosamente accettarono, quasi a voler apporre un pacifico baluardo mariano alle ricorrenti sfide musulmane che venivano dal mare. Ad essi, infatti, il serafico Santo di Assisi aveva lasciato in eredità non solo quel messaggio di reciproca tolleranza, fra Cristianità e Mondo Islamico, che egli per primo aveva portato al Sultano d'Oriente nel tentativo di prevenire le Crociate, ma anche quel compito, precipuo di devoti e ferventi propagatori del culto alla Vergine, che avrebbe contraddistinto nei secoli l'Ordine fiorito all'ombra della Porziuncola.

E' dunque da ben 420 anni che Massa Lubrense può vantare il privilegio della presenza francescana sul suo territorio, verso la quale l'intera comunità, e in particolare la gente della Marina, ha mantenuto intatto nel tempo un commovente rapporto solidale e fraterno, nutrito da un sentimento umanissimo di reciproco affetto.

Sono stati essi gli alfieri e gli artefici di una spiritualità che, dal Santuario della Lobra, si è irradiata per oltre quattro secoli su Massa e sull'intera penisola sorrentina, grazie alla loro instancabile opera di apostolato, espletata attraverso la predicazione, l'assistenza e la cura delle anime, il soccorso generosamente prestato ai bisognosi e ai malati, le solenni liturgie delle grandi ricorrenze.



L'affresco di Maria Santissima

Michele Fiorentino

Il culto e la venerazione per la Madonna della Lobra affonda le sue origini nei primi secoli della cristianità. L'immagine della Vergine, che anticamente si ammirava nella chiesa posta sulla spiaggia della Marina di Fontanella, da sempre è stata considerata tra le immagini più antiche di Maria esistenti nella Penisola Sorrentina. Tracce di quest'antico edificio sono rintracciabili in alcune superstiti colonne in marmo e in un frammento di architrave in pietra arenaria, nonché nell'affresco della Vergine, traccia materiale e viva della fede del popolo lubrense.

Quest'immagine cultuale, un vero *testis fidei*, è quella oggi collocata nell'abside della chiesa della Lobra. La lettura completa di questo affresco, pur se riportato al suo primitivo splendore da un recente intervento di restauro, è oggi purtroppo compromessa da alcune mutilazioni. Infatti, durante la traslazione dalla chiesa antica alla nuova collocazione, l'affresco venne tagliato nella sua parte inferiore, mortificando parte della figura del Bambino.

Esso riproduce l'immagine frontale della Vergine con il Bambino sul braccio destro. Entrambe le figure emergono da uno sfondo giallo-oro su cui si staglia l'aureola dorata e zigrinata della Vergine. La Madonna, ritratta a mezzo busto, mostra frontalmente il suo tenero e giovanile sguardo all'osservatore; è vestita con i suoi colori tradizionali, veste rossa e manto azzurro, entrambi arricchiti ai bordi da una sottile fascia dorata. Al di sotto del manto azzurro, all'altezza del capo, parte un trasparente velo bianco che Le accarezza il viso e Le va a cadere sul collo. Il Bambino, ritratto di scorcio, dal volto paffuto e dai capelli ondulati cadenti sul collo, mostra il suo sguardo verso i devoti. Veste una tunica color carne marcata da chiare lumeggiature in maniera da simulare delle pieghe e bordata da una fascia dorata; poggia la mano sinistra su un globo sormontato da una piccola croce che Egli stringe tra il pollice e l'indice e mostra la mano destra benedicente.

La peculiarità di questa immagine è data dalla particolare modalità di raffigurare la Vergine che indica il Figlio, secondo l'idea della Madonna conduttrice come specificato dalla medesima parola ὀδηγός guida. L'immagine ebbe un'ampia diffusione nel Medioevo ed oltre e insieme ad una vasta gamma di piccole varianti dal suo prototipo, è in uso non solo nelle chiese ma anche nelle cappelle e nell'ambito della devozione privata.

L'affresco della Madonna della Lobra, così come si presenta oggi, rientra nella sfera delle varianti iconografiche a questa diffusissima tipologia.



Esso è da considerarsi come un prodotto di pittura devota popolare, una sorta di ex voto, manifestazione di un attaccamento alla tradizione e, quindi, espressione di un modesto linguaggio artistico. La Madre di Dio è in posizione frontale, per attirare su di sé l'attenzione del credente, mentre il Figlio, nello splendore della sua divinità, si rivolge in atto benedicente ai devoti, verso i quali manifesta la sua eterna protezione e, nell'atto di reggere il globo, indica all'umanità la Sua signoria sul mondo.

Per la datazione dell'affresco, oltre ad una lettura stilistica, ci vengono in supporto alcuni atti notarili.

Questi documenti ci consentono di far luce su alcune vicende che interessarono gli ultimi anni della primitiva chiesa della Lobra a Fontanella. Negli ultimi anni del XV secolo l'edificio sacro fu oggetto di considerevoli lavori di ristrutturazione. Ciò si evince dal fatto che per circa 20 anni (1491-1512) i Massesi effettuarono numerosi lasciti e donazioni a beneficio della chiesa della Lobra, per far fronte ai restauri e alle riparazioni della *Majoris ecclesiae lubrensis*, in quel periodo anche cattedrale della Città. Essi, almeno fino al 1512, pur consapevoli della precarietà dell'edificio sacro posto nei pressi della spiaggia, legati amorevolmente e filialmente a quel luogo e non ancora convinti di edificare una sicura e più degna sede dove trasferire ed accogliere il culto della Madonna, destinavano notevoli somme per la riparazione del santuario mariano.

Dal testamento redatto il 24 aprile 1494, a nome di Fabrizio Simioni, - loco Scani - (probabilmente da individuare con la persona di Fabrizio Simioli o De Simone e la località con Schiazzano), ricaviamo utili informazioni e - cosa per noi importante - un esplicito riferimento all'affresco della Madonna. Il testatore "...Item legavit et dari mandavit matri ecclesie lubrensi nove edificate tar. 15 pro pintura fienda in tribuna dicte ecclesie et in figura Sancte Marie Verginis, sive in cona fienda ibidem et quando fiet sive pinget ipsa tribuna". Vale a dire che lasciava alla Madre Chiesa Lubrense (intesa probabilmente come sede della Cattedra Vescovile) nove edificate - riedificata poiché vi erano lavori di ristrutturazione in corso - la somma di 15 tari, da destinarsi per la pittura da farsi nella tribuna e nella figura della Vergine Maria, sia nella cona da farsi nello stesso luogo.

Si può supporre che il Simioni, quando dice "...et in figura Sancte Marie Verginis", si riferisse ad un intervento su una pittura certamente già esistente ma in cattive condizioni. Alla luce di ciò è possibile ipotizzare che, durante la ristrutturazione del santuario, alla fine del Quattrocento, anche l'affresco riprodotto la primitiva immagine della Madonna



col Bambino fu interessato da un intervento di ridipintura. Pur non essendovi indizi esterni che lo confermino, non si può tuttavia escludere l'ipotesi dell'esistenza di qualche frammento di un'immagine parietale antica, al di sotto dell'attuale, coperta nell'intervento della fine del XV secolo. Questo dubbio potrà essere sciolto solo da un'indagine stratigrafica che miri alla lettura, qualora si confermi l'ipotesi proposta, dello strato prequattrocentesco.

Intorno al 1570, quando andavano ultimandosi i lavori della nuova chiesa sita nel loco dicto capitello, l'immagine della Vergine fu segata dalla sua originale collocazione, nella chiesa antica a Fontanella, e trasportata solennemente nella costruenda chiesa sul suolo della Mensa vescovile denominato "Capitello" e posta nella tribuna con grande perizia da un tal Costanzo Parascandolo. Nel 1947 si decise di edificare un nuovo trono per conferire maggiore dignità alla Vergine. Una memoria del superiore pro tempore P. Carmelo Cuomo di Gragnano ci permette di scoprire che: *"Per eseguire tale lavoro era necessario portare l'Immagine della Madonna più avanti dalla parete fondale per can.to (?) e poiché la storia ci assicurava che l'immagine fosse stata trasportata su una pietra e collocata nel muro fondale, fu deciso di staccarla e trasportarla avanti e tutto fu preparato per tale lavoro durante la costruzione. Sennonché al momento di tale trasporto cominciato l'isolamento della Madonna ci accorgemmo che era stata dipinta in loco e che distaccarla sarebbe stato grave pericolo di frantumamento e quindi o mettersi nel pericolo di perderla o rimanerla in loco rifacendone scrupolosamente una copia dipinta su di un masso appositamente costruito. Ciò che fu fatto. La sostituzione avvenuta oggi 20 maggio 1948 a cura del professor Giosi autore della riproduzione e costruzione dell'edicola e del P. Superiore pro tempore nel più assoluto segreto sta verso il convento che verso il pubblico".*

Depositario e custode di questo segreto è stato Padre Amedeo, fino a quando, negli anni Ottanta, il geom. Ambrogio Amitrano, nell'eseguire alcuni lavori post-sisma al tempio venne a conoscenza dell'occultamento e, segretamente, scattò alcune foto dell'antico dipinto.

Da quel momento nacque l'esigenza di riportare alla visione di tutti e al suo massimo splendore l'immagine originale, per lungo tempo nascosta. E così, nel 1998, l'Amministrazione Comunale, proprietaria della chiesa, in prospettiva del bicentenario - non potendosi "re-incoronare" la copia - in accordo con Padre Amedeo finanzia il restauro del malandato affresco e fa rimuovere il tempietto con l'immagine in copia. L'intervento è approvato dalla Soprintendenza. La copia dell'affresco con l'intera edicola venne poi collocata nel chiostro del convento.

Il restauro dell'affresco fu affidato a Stefania Martirano che con perizia ed abilità tecnica, nelle ristrettezze della nicchia, consolida il dipinto e realizza l'integrazione pittorica.

L'immagine apparve tuttavia troppo decentrata rispetto all'asse della chiesa, al punto da nascondere parte del manto della Vergine a chi l'ammirava dal lato destro della navata centrale. Si decise allora di allargare l'apertura sulla tarsia marmorea di quel tanto da portare in luce l'intera figura della Madonna. Il bordo del marmo venne impreziosito da una cornice intagliata in legno, attenuandone il taglio netto e squadrato. Infine, recentemente, l'intonaco circostante è stato completamente dorato con oro zecchino in fogli restituendo all'opera l'originale splendore e l'antica dignità.



A MADONNA D' 'A LOBRA

Salvatore Cangiani 15-08-98

*I' credo ca era stato 'mparaviso
chi t'ha pittato 'o manto, 'a vesta, 'o velo:
ca 'nu te puteva fa' stu pizzo a rriso
si ll'uocchie tuje nun l'èsse visti 'ncielo.*

*Ll'angele stesse hanno mmescato 'e ragge
d'o sole cu 'o tturchese 'e chistu mare,
hanno 'ntrezzato tutte 'e sciure 'e maggio
pe' te fa' sta curona 'e perle rare.*

*Nu mistero è 'o ritratto 'e sta Reggina
antico comm' 'e pprete 'e chesta cchiesa
è 'o tesoro cchiù bello 'e sta Marina,
è nu vanto pe' tutto stu paese.*

*Santa Maria d' 'a Lobbra! E Massa bella
stu nomme dint' 'o core sujo se 'nzerra:
'a vascio Puolo 'nfin' 'a Campanella
sulo stu nomme cantà chesta terra.*

*E' nu canto d'ammore pe' na Mamma
ca 'ntiempo 'e guerra, 'e famma, 'e carestia
sempe n' aiuto a chisti figli manna
e alluntana tempeste e malatie.*

*Quanno 'a miseria sparteva 'e ffamiglie
e p'emigra' bbastava na paranza,
m'arricordo nu patre 'e quatto figli
pronto a partì, sulo cu na speranza*

*ca finalmente se cagnasse 'a sciorta:
"Te voglio vede' n'ata vota ancora
- diceva cu 'a Madonna 'a sotto 'a porta -
e si nun torno cchiù, meglio ca moro".*

*Madonna d' 'e vicine e d' 'e luntane,
'e chi è partuto e 'e chi è rimasto ccà,
sempe cuntenta 'e stennere sti mmane
pure a chi 'nu tene 'a forza d' 'a chiamma'.*

*Mamma c'arape 'e bbraccia addo' sultanto
ognuno 'e nuje se pò senti' sicuro,
ca t'accarezza e pe' te asciutta' 'o chianto
t'astregna 'mpietto comma nu criaturo.*

*'E quinnece d'austo, a primma sera,
Te vulimmo cu nnuje 'ncoppa stu mare:
vocano 'e vvarche e comma na preghiera
se spanne attuorno 'a luce d' 'e llampare.*

*Vocano 'e vvarche e Tu, vestuta d'oro,
spanne 'int' all'ombra 'a luce 'e s'uoocchie belle:
cchiù cupa se fa ll'acqua, ma 'int' 'o core
scenne 'a cielo 'o chiarore 'e tutte 'e stelle.*

*Accumpàgnece sempe 'mmiezo 'o mare
quanno fa notte e ll'onne so cchiù scure:
accumpàgnele 'mpuorto 'e marenare,
accumpàgnele 'nterra 'e piscature.*



La cronaca della solenne Incoronazione del 12 agosto 1804

Mons. Francesco Liguori (1905)

Motivi e pratiche per l'Incoronazione

La Vergine sotto il titolo della Lobra è una Immagine la più antica della costiera di Sorrento e per i suoi segnalati prodigi concorre ogni anno e in ogni tempo molto popolo di ogni ceto non solo della Diocesi di Massa Lubrense, ma di tutta la Costiera e da Napoli per visitarla nella propria Chiesa, accostarsi all'altare, chiedere che si scoprisse, deliziarsi e sempre più infervorarsi del suo patrocinio nel tempo del canto delle litanie, offrirle doni di cera o denari, od altro per le grazie ottenute, o da sperare. Stando tanto concorso, come sopra citato, e tante grazie prodigiose senza interruzione si facevano delle continue istanze non solo dalla popolazione, ma ancora da persone di riguardo ecclesiastiche e civili a sollecitare i RR. Padri di detto Convento e Ritiro della Lobra per l'Incoronazione di sì venerata Immagine. Ma la Religiosa famiglia era sempre perplessa di avanzarsi a tanta ardua impresa per la grande spesa, che occorreva a sì celebre solennità, a causa delle prossime passate vicende di quel tempo; quale famiglia si componeva dai seguenti soggetti. Il Pad. F. Luigi da Parete, Guardiano. Il Pad. F. Anastasio della Marca, Vicario e Maestro dei novizii. Il Pad. Fr. Cherubino da Palma. Fratelli Laici. Fra Francesco da Sorrento. F. Francesco Saverio da Sorrento. F. Antonio da Sorrento. F. Francesco Maria da Bosco. F. Giuseppe da Napoli Terziarii F. Giuseppe da Benevento, Organista F. Domenico da Caserta.

Ma finalmente della Religiosa famiglia, fidando nella divina provvidenza ad imitazione del loro Santo Patriarca d'Assisi, molti si

accesero di zelo per trovare i mezzi, come riuscire in tempi sì calamitosi; pure pensavano come fare per andare in giro e chiedere la limosina, e chi aver tanto di spirito e coraggio di abnegazione a soffrire disprezzi, rifiuti e disagi? Per tale opera vollero avvalersi di un mezzo piuttosto debole, e ciò fu per divina disposizione, acciò ognuno conoscesse, che a Dio niente è impossibile, e quanto gli è grato l'onore della divina sua Madre. Per la qual cosa detta Comunità diede l'incarico a due fratelli Laici F. Francesco da Sorrento, e F. Francesco Saverio da

Sorrento, i quali col loro zelo instancabile e fervore si accinsero a tanto, che dall'umana fragilità si disperava, e fu tanto il concorso della divina provvidenza, che non senza manifesto miracolo si verificò qualche caso, che per la modestia di quei due esemplarissimi Religiosi non si volle si manifestasse. Per il che vennero infine ad accumulare quanto occorreva di spesa per la solenne funzione,





e con tanta pompa e splendore da recare stupore a tutti di non aver mai veduto tal cosa non solo in Massa Lubrense, ma ancora in tutta la costiera ed in Napoli, come in seguito si dirà, e specialmente per le due corone di oro lavorate all'ultimo buon gusto dall'orefice D. Luigi Ferrari, e il costo fu di ducati quattrocentosessanta.

Petizione e Decreto dell'Incoronazione

Dai voti universali di ogni classe di persone, e dalle fervide istanze umiliate tutte al Reverendissimo Capitolo Vaticano fu preceduto l'atto solenne dell'Incoronazione di S. Maria della Lobra. E notiamo:

1. La Postulatoria del Vicario Capitolare di Massalubrense riguardante l'antichità, i prodigi della detta Madonna della Lobra, nonché le memorie del suo Tempio.

2. La Supplica del Capitolo del Convento dei Frati Minori della Lobra, rappresentato dal P. Guardiano *pro tempore*, nella quale si esprime il sospiro universale per la Coronazione.

3. La Petizione della città di Massalubrense mercé la cooperativa del R.mo P. Maestro D. Tommaso Fanelli.

4. L'atto canonico, e il Decreto dell' Incoronazione spedito dal R.mo Capitolo Vaticano in data 3 Luglio 1803, col quale si delega il Vescovo di Massa, Prelato Coronatore, e in assenza di lui altra persona eminente in Dignità.

Commissione e Programma per le solenni feste

Raccolte tutte le limosine queste furono consegnate in mano del Canonico Cantore D. Pasquale Orsi sostituto di suo nipote che trovavasi in Napoli, ed allora Sindaco Apostolico del Convento. In esecuzione di quanto dovevasi praticare per detta solennità furono scelti due probi Deputati, cioè D. Giuseppe Cerulli e D. Nicola de Curtis, ed a questi fu consegnato dal sostituto del Convento R.do Canonico Cantore Orsi tutta la somma raccolta, onde amministrassero il denaro per tutte le spese occorrenti per l'Incoronazione. I prelodati Deputati Cerulli e de Curtis disimpegnarono con tanta energia il loro incarico, che fu di



stupore a tutta la costiera non solo, ma bensì alla capitale Napoli, che non dietreggia alle altre Capitali di Europa per cognizioni. Pria di tutto si stimò di rendere avvisato il pubblico di tutto l'itinerario della solenne cerimonia con programmi stampati, e questi furono affissi nei soliti luoghi pubblici non solo della Diocesi di Massa, e della Costiera, ma anche di Napoli, e furono consegnati anche a tutte le persone distinte, nonché divoti ed amici.

Apparecchi per l'Incoronazione

Divulgata la certissima notizia del giorno fissato per l'Incoronazione e giorni susseguenti di festa vi fu un brio universale, e ognuno era desideroso di vederlo; perciò un mese prima molti Sorrentini e Napoletani si fittarono le abitazioni in Massa per quei giorni per stare presenti alla cerimonia, ed altri pregarono gli amici ad accoglierli nelle proprie case. Nel Convento della Lobra alloggiarono più di cento persone con altri rispettabili personaggi, cioè il Duca di Pareta Caracciolo, ed il Principe Acquaviva; così pure nel palazzo del cavalier Vespoli abitò il marchese Donnaperna, e nei palazzi dei signori de Turris, Parascandolo, Maggio e de Martino abitarono altri diversi titolati napoletani, ed in ultimo in casa di D. Nicola de Curtis a lido di mare alloggiò il Conte Bossa, e tutti spinti dal vedere i grandiosi preparativi, come in appresso si dirà. Per assistere alla gran festa venne da Napoli il R.do Provinciale P. F. Sebastiano da Caivano, ed il suo Secretario e compagni e ciò il 16 luglio, i quali furono ricevuti dalla Religiosa famiglia con i soliti onori a darsi a detti Superiori.

Il giorno 17 luglio approdarono da Napoli diverse barche cariche di stoffe in seta, veli e lavori in carta per addobbare nobilmente la Chiesa da cima a fondo senza lasciare un palmo scoperto sì nella Cona dell'altare maggiore, come nei due cappelloni laterali, nonché le tre navi della Chiesa e cappelle. Il parato della Chiesa fu diretto dall'ottimo Ingegnere D. Giovanni Cangiario, ed eseguito dal paratore Carlo Gentile, napoletano, e con l'assidua assistenza dei vigilanti e diligentissimi deputati Cerulli e de Curtis, lavorando mattina e giorno fino alle ore avanzate del tramonto. Oltre l'apparato situarono molti lampadari di cristallo per gli archi e per le cappelle con torce di grosso calibro parimenti fu eretto il Trono per il Pontificale, e l'orchestra per la sceltissima musica. Da D. Francesco Daniele uomo insigne per lavori scientifici furono composte quattro elegantissime iscrizioni, delle quali una venne situata sulla porta della Chiesa, la seconda sopra il trono dei Sovrani, la terza sull'arco alla



discesa della marina, e la quarta su di un altro arco appositamente costruito per la detta festa, alla via che porta alla parte di sopra Massa. Ai quattro lati dell'atrio della Chiesa si costruirono quattro alte piramidi ben decorate e con moltissime torce da accendere nelle ore della notte; così pure tutto il recinto dell'atrio della Chiesa decorato in tappezzerie elegantemente disposte e con una moltissima quantità di lumi. In detto atrio, benché non capace in tanto concorso di popolo, pure volendo dar comodo a tutti si preparò un luogo ben distinto per i sorbettieri, nonché di altri generi vendibili, tutto ben disposto da non impedire la folla di gente, e nel tempo stesso provvedersi di quanto le potesse occorrere.

Il giorno 10 Agosto giunse alla marina di Massa Lubrense in apposita barca tutta bandierata Monsignor D.o Silvestro Miccù dei Minori Osservanti, Vescovo di Scala e Ravello insieme ai tre scelti oratori dell'istesso Ordine e Provincia, come sta notato nel Programma delle feste. Questi furono ricevuti abbasso alla marina dall'attuale Vicario Capitolare di questa città D. Tommaso Can. De Marino, dal Can. D. Diego Palombo, dal Can. D. Luigi Casa, dal Can. D. Luigi Mollo, e dall'Edd. D. Giacomo Pollio, dal Rev. Padre Provinciale, e dai Padri e Novizi di detto Convento. Il giorno 11 Agosto giunse alla marina una barca appositamente con la musica composta di moltissimi e scelti professori di Napoli, dei violini e strumenti a fiato, controbassi, violoncelle, arpa e bicchieri diretti dall'ottimo Maestro di Cappella Giacomo Tritta, i quali furono ben trattati e alloggiati buona porzione di essi in casa del Deputato de Curtis, altri nel palazzo dei Signori De Martino. I detti deputati fecero venire da Napoli due ottimi cuochi con tutto il necessario per trattare bene i detti professori. Nel medesimo giorno 11 Agosto giunse alla marina altra barca appositamente con la truppa per mantenere l'ordine in tanta concorrenza di gente, e detta truppa era composta di quaranta uomini con i bassi ufficiali, e comandanti dall'Ufficiale D. Carlo Comer tutti ben vestiti ed armati, del Reggimento Svizzero, e più un Ufficiale di Polizia per sempre più mantenere il buon ordine. Detta truppa fu alloggiata nella Congregazione di S. Antonio, ch'è sita nella Chiesa di detto Convento; i quali tutti adempirono scrupolosamente al loro mandato con tutta religiosa modestia e civiltà, dando moltissima edificazione, e da parte della gente, che a stento poteva entrare in Chiesa non vi fu minimo disturbo, perché tutta commossa per vedere un sì tanto desiderato giorno e solennità, cioè: Incoronata Maria SS. sotto il titolo



della Lobra. Prima di partire la truppa fu dai Signori Deputati offerto ai due sopradetti Uffiziali un dono di moneta in riconoscenza del loro impegno, stando i quattro giorni di festa, ma questi non vollero riceverlo rinunziando con tutta civiltà e modestia, e ne fecero comprar cera per la Vergine. Il giorno 10 Agosto giunse appositamente una barca da Napoli portando i due organetti per l' orchestra, e circa 50 letti completi per la musica e truppa.

Disposta ogni cosa, e dato fine al solito annuale novenario con Discorsi del Rev. Padre F. Luigi da Casapulla, Lettore giubilato e Predicatore generale dei Minori Osservanti della Provincia di Terra di Lavoro, il giorno 12 Agosto si diede principio ai quattro giorni di festa della solenne Inconoronazione.

Solenne Inconoronazione nel 12 agosto 1804

Appena spuntò l'alba del sospirato giorno 12 Agosto (Domenica) 1804 giorno fissato per la grande Solennità, che fu tosto annunziato a tutto il popolo coi segni della più grande letizia, cioè con lo sparo di centinaia di mortaletti, col lungo ed armonioso suono di tutte le nuove campane della Lobra, con lo sventolar delle bandiere, e coi concerti della musica, che echeggiava per le vie della città. La Chiesa poi riccamente parata ed illuminata fin dalla prima ora del giorno fu gremita di popolo e contemporaneamente tutta la musica sull'orchestra suonò un commovente Inno. Furono celebrate molte Messe piane ai varii altari, come anche all'altare maggiore, ove celebrò ancora il Vicario Capitolare di quella Diocesi allora vacante Can. D. Tommaso De Marino, il Provinciale ed altri Prelati; ma la sacra Immagine stava coperta con ricco velo ricamato, e così stette sino all'ora dell'Inconoronazione. All'ora stabilita calò da sopra il Convento Mons. Miccù accompagnato da tutto il R.mo Capitolo, ed il Can. Diacono portava in una guantiera d'argento le due Corone d'oro, indi seguivano i Governatori della Città, cioè il Signor D. Innocenzo Giannattasio Regio Governatore, e il Signor D. Luca Maggio Sindaco col suo Cancelliere D. Marino Merolla, e si diè principio al Pontificale. Dopo il canto del Vangelo si lesse ad alta voce dal Maestro di Cerimonie D. Liberato Cangiano la Bolla del regnante Pontefice Pio VII, e si pubblicarono le Indulgenze. Indi prese dal Canonico Diacono le Corone dalla credenza situata dirimpetto al trono furono benedette dal Vescovo con le benedizioni proprie, e dal Can. Diacono accompagnato



con torce recate dai Canonici furono portate all'altare maggiore, e poste sulla credenza in *cornu Epistolae*.

Ciò eseguito, il Vescovo sedette sul Trono, e tenne una dotta e fervorosa Omelia di circostanza con adattate moralità per impegnare con più fervore alla divozione di Maria SS. Tutto l'immenso popolo restò commosso talmente da non poter frenare le lagrime. All'offertorio fu presentato al Vescovo dal Cancelliere della Città D. Marino Merolla un cospicuo donativo di torce di cera, che ogni anno la città di Massa offre alla Madonna della Lobra il 15 Agosto. Terminato il solenne Pontificale in musica, il Vescovo accompagnato da tutto il R.mo Capitolo e dai rappresentanti della città si avviò dal trono all'altare maggiore, e di là col Diacono, che prese la guantiera, ov'erano le due Corone, salì per dietro all'altare maggiore per una comoda e ben decorata scalinata fino a vicino la cona, dov'è situata la miracolosa Immagine di Maria SS. All'arrivo del Vescovo col Can. Diacono l'Immagine, che stava coperta con la solita cortina, fu subito scoperta, e nel mentre situavano sulla testa di G. C. e di Maria SS. le due corone si cantò l'*Ave maris stella* tra i concerti di una estasiante orchestra, ed indi il *Te Deum* con lo sparo di molte centinaia di mortaletti, tra l'armonioso suono delle campane, con lo spargimento di fiori, di foglie d'oro e d'argento, e di moltissimi uccelli a cura di D. Alessandro Maggio. Poscia il Vescovo si trattenne un poco sulla predella vicino alla nicchia della Vergine annunciando al popolo, che tutto era compiuto, e così si chiuse la sacra funzione. La commozione fu immensa, ed il Vescovo col medesimo seguito tornò al Trono, spogliossi degli abiti pontificali, e tra le armonie della musica ritirossi sul Convento.

Nelle ore pomeridiane dopo il lungo suono delle campane fu piena la Chiesa di tanta gente, che non poteva più contenerne.

Dopo che la musica ebbe eseguiti bellissimo pezzi vi fu Panegirico recitato dal M.to Rev. P. F. Leonardo da Napoli, Lettore giubilato ed ex-Provinciale, che riscosse l'applauso generale per l'assunto tutto proprio dell'Incoronazione, per lo stile e facondia, arricchito da testi di scrittura; di santi Padri, al quale fu presente il Vescovo Miccù, e il R.mo Capitolo. Indi Vespro in musica celebrando il prelodato Vicario Capitolare assistito dai soli Canonici, e la musica seguì sino alle due ore di notte, con la Chiesa tutta illuminata a giorno e sempre piena di gente. Fuori Chiesa oltre l'illuminazione della prospettiva, del campanile, del Convento e della piazza, in questa e nelle seguenti sere tutte le case, le colline, le terrazze, i tugurii erano messi a lumi in belle e varie maniere distribuiti; da ultimo superbi fuochi artificiali posero il



Volto di Cristo Crocifisso, convento.



colmo alla gioia del primo giorno di cotale indimenticabile solennità.

Secondo giorno 13

agosto: Di giorno in giorno era un continuo arrivare di nuovi forestieri per terra da Napoli, dalla costiera di Amalfi e dai paesi limitrofi, e molto più per mare, sicché alla marina era una quantità di barche. Il lunedì 13 agosto 1804 allo spuntar dell'alba col suono festivo delle campane e spari di mortaletti a centinaia si aprì la chiesa, che non poteva contenere la folla aspettante fin

dalla notte, ed ebbe a notarsi gran concorso di Massesi e forestieri alla chiesa per ammirare e venerare Maria SS. Incoronata. Dopo moltissime Messe lette

celebrate per tutte le Cappelle ed anche da distinti Prelati all'altare maggiore verso le ore tredici Mons. Miccù amministrò il Sacramento della Cresima, facendo prima una dotta Omelia. I confermati furono più di trecento, come si rileva dal libro della Cresima, che si conserva dall'Economo Curato D. Ignazio Gargiulo; indi con la stessa sceltissima musica fu cantata la Messa solenne dal R.mo Vicario Capitolare D. Tommaso Can. De Marino coll'assistenza di tutt'i Canonici e de' Rappresentanti della Città. Nelle ore pomeridiane vi fu trattenimento di diversi pezzi di musica, tra gli altri un pezzo a solo eseguito con i bicchieri dal Prof. Petrillo e dopo uscì il Discorso recitato dal M.to R. P. F. Luigi da Casapulla, Predicatore generale e Lettore giubilato, il quale disimpegnò molto bene il suo incarico. Dopo si cantò il Vespro solenne in musica celebrato dal M.to R. P. Provinciale dei Minori Osservanti della Provincia di Napoli P. F. Sebastiano da Caivano con l'assistenza del Vescovo e del Rev.mo Capitolo. Alla sera grande illuminazione in piazza, in città e sulle colline.

Terzo giorno 14 Agosto: Allo spuntar dell'alba di questo giorno tra il prolungato sparo di centinaia di mortaletti e il suono delle campane si aprì la chiesa, che in un istante fu piena di una moltitudine di persone paesane e forastiere aspettanti fin dalla notte. Si principiò subito la celebrazione delle Messe piane per le cappelle da gran numero di Sacerdoti, e

l'altare maggiore fu sempre occupato di messe basse dai Sacerdoti più distinti. La Messa solenne in musica fu cantata dal Molto Rev. Provinciale P. F. Sebastiano da Caivano con l'assistenza del prelodato Pastore e Capitolo, presenti i Rappresentanti della Città. Al giorno dopo diversi trattenimenti in musica tenne il pulpito Mons. Francesco M.a da Ponticelli, Vescovo eletto, Lettore giubilato, ex-Provinciale dell'Ordine Serafico della Provincia di Terra di Lavoro, il quale recitò il Discorso con tanto spirito apostolico e dottrina non solo, ma altresì con una descrizione storica dell' Immagine tanto bene succinta, che attirò l'attenzione di tutta la numerosa udienda, stando presenti Monsignor Miccù e il Rev.^{mo} Capitolo. Poscia vi furono i Vespri in musica con l'assistenza di tutto il Capitolo e con i Rappresentanti della Città. Giacché essendo la vigilia del 15 agosto l'assistenza ai Vespri spettava *de iure* al Rev.^{mo} Capitolo. La sera con la solita illuminazione della chiesa, della prospettiva, del Convento, della piazza e città, e altresì delle colline si chiuse al grido universale: *Viva la Madonna della Lobra Incoronata*.

Quarto giorno 15 Agosto: Assai più brillante usciva per i Massesi l'aurora di questo giorno sacro all'Assunzione di Maria SS. che è il titolo della miracolosa Immagine coronata. Il perché fu annunziato con uno sparo di maggior numero di mortaletti unitamente al prolungato suono dei sacri bronzi, e all'aprirsi la chiesa illuminata a giorno la musica eseguì inni di sempre nuova composizione. Dopo moltissime Messe lette, tra le quali anche quella del Rev.^{mo} Vicario Capitolare all'altare maggiore con l'assistenza di Sacerdoti e Chierici, vi fu il Pontificale in musica celebrato dall'Ecc.^{mo} Mons. Miccù invitato dal Rev.^{mo} Capitolo di Masalubrense, giusta il dritto di d.^o Capitolo nei giorni 14 e 15 agosto. Erano presenti i Governatori della Città, distinti Galantuomini del paese e persone forestiere nobilissime tutte in posto onorifico. Cantatosi il Vangelo, fece dal Trono il prelodato Pastore una dotta e commovente Omelia, esortando tutti a perseverare nel fervore ed ossequio filiale verso l'Incoronata Nostra Signora. All'Offertorio dal Cancelliere della Città fu presentata una nuova e ricca oblazione di cere, e la musica riscosse molta approvazione. Nei tre precedenti giorni di festa non si può esprimere la quantità di persone, che si accostarono al tribunale della Penitenza ed alla santa comunione per guadagnare le Indulgenze Plenarie. Ma in quest'ultimo giorno fu molto più sorprendente la folla di paesani e forestieri, che si giovarono dei sacramenti, tanto che molti Sacerdoti destinati non bastarono fino alla tarda ora. E' da notarsi, che nel corso dei suddetti quattro giorni moltissime furono le offerte recate alla Vergine da ogni classe di persone, cioè in cera, in denaro, e questo servì al gran consumo, che si noterà al margine del presente storico racconto, ed ognuno chiedeva un'Immagine dell'Incoronata, che a nessuno fu negata. Da Napoli giunsero in quest'ultimo giorno molti mortaletti da servire per la solennità, ed



Statuetta argentea di *Santi'Antonio*, posta sul bastone del priore.

arrivò da Vico Equense anche una barca con trenta persone bene armate, ed interrogate qual era il loro scopo dissero: essere venuti per mantenere il buon ordine, e loro fu risposto, che non era necessario, perché a tale oggetto erasi preveduto con far venire da Napoli la Truppa regolata da un Ufficiale e da un incaricato di Polizia. A questo dire si disarmarono e si presentarono ai suddetti due Uffiziali, dai quali fu risposto con tutta gentilezza *“che la Chiesa era aperta per tutti, ma lasciassero le armi”*. Ubbidirono al comando, e tutto andò in pace senza verificarsi nessun disturbo in tanto concorso di gente.



Al giorno pria di cominciare in chiesa il Vespro solenne, nella piazza avanti alla chiesa si sparò una bomba di grandezza straordinaria, che andò molto in aria, ove scoppiando mandò giù una pioggia di figure di Maria SS. e di Sonetti composti in sua lode, che vennero raccolti dall'affollato popolo, e baciati e letti con entusiastica gioia. Al Vespro in musica celebrò il Rev.^{mo}

Primicerio di quel Capitolo D. Domenico Vespoli, Dottore e Maestro in Teologia, e laureato nell'una e nell'altra legge. Alla sera anche le più remote vie e le colline dei dintorni scintillavano di lumi e di fuochi di gioia, la cui luce riverberava sulla città, e rifletteva sul mare, e l'eco nelle vallate ripercuoteva il frequente tuonare dei mortaletti. Dalla piazza s'innalzavano scoppiettando al cielo per ricadere in pioggia di fuoco razzi multicolori, e vi accendevano vaghissimi fuochi d'artificio, il cui effetto riflesso dal mare era stupendo. Una calca di popolo festante rovesciavasi nelle vie, mentre la banda musicale percorrendo le pubbliche vie suonava liete marce, e dappertutto udivasi un sol grido: *Viva Dio, Viva S. Maria della Lobra, Viva S. Cataldo, Viva i Deputati !...*

Pietà ed onori all'Incoronata

... ponendo fine a questi cenni storici affermiamo essere riuscite le suddette feste belle, ordinate e divotissime, perché compiute con la semplicità, che richiede il sacro rito con somma tranquillità in chiesa ed in piazza col concorso di tanta gente, con soddisfazione religiosa del popolo paesano e forestiero, che usufruì a bell'agio dei SS. Sacramenti, ammirò abnegazione nel Clero, e cavò dalla straordinaria solennità pascolo allo spirito, frutti di pace e di riconciliazione con Dio. Sicché a lode di Maria SS. della Lobra giustamente ci sia dato ripetere con le parole del divoto Blosio: *Huius Virginis Matris bonitas, misericordia, pietas, amicitia, benignitas, clementia, fidelitas, benevolentia et charitas erga homines tanta est, ut nullis verbis explicari possit.*



Miracolo di Sant'Antonio, sacrestia (in alto).
Statua in marmo XIV sec., convento (in basso).





Documenti esistenti presso la Biblioteca Apostolica Vaticana riguardanti l'antica venerazione dell'Immagine della Beatissima Vergine della Lobra e della Coronazione del 12 agosto 1804

Supplica del Capitolo del convento

Napoli li dieci Agosto 1804

Personalmente costituito il P.re Luigi di Laveta attuale Guardiano della Casa di Santa Maria della Lobra di Massa Lubrense, al presente qui in Nap. Deputato eletto dalli Padri di d.a Casa, con in predicanda facoltà, siccome hei detto, il quale asserisce avanti di Noi, come nella chiesa di detta Casa, si venera con grande concorso di Divoti l'antica, e miracolosa Immagine della SS.ma Vergine sotto il Titolo della Lobra. Vuolendosi maggiormente aumentare il culto verso di detta SS.ma Vergine, sotto il Titolo della Lobra, rivolge umiliata supplica alla Santa Sede Apostolica Romana, acciò benignata possa concedere il Beneplacito per potersi quella coronare e con corona d'oro la predetta Sacra Immagine della Vergine e del Bambino, ed essendosi tal permesso ottenuto, devesi procedere alla solenne, e sagra funzione della predetta coronazione, volendo adempiere a quello, che viene prescritto nell'ordine rimesso dalla Santa Sede; quindi è che oggi presente giorno, dal Padre Luigi *cum juramento tacto pectore* ha promesso per esso e posterì successori, di mantenere in perpetuo la suddetta corona d'oro sul capo dell'anzidetta Immagine della SS.ma Vergine e del Bambino, conservarla con tutta la possibile devozione giusta il prescritto nel legato che fu del Cavaliere D. Alessandro Sforza Palavicino, *et sic tacto pectore juravit*, – P.re Luigi di Laveta Guardiano.



Postulatoria del Vicario Capitolare

Attestiamo Noi qui sotto Vicario Capitolare di questa Città di Massa Lub.e, come dall'istoria Sagra e profana di q.a sud.a Città evidentemente rilevasi, che l'Immagine sopra muro della B.ma Vergine sotto il titolo di S. Maria della Lobra, la quale si

venera nell'antica Chiesa Cattedrale sotto l'istesso titolo del Ritiro, ossia Convento dei PP. Minori Osservanti di S. Francesco, sia talmente antica, che la stessa da più secoli fu trasferita con solenne e sagra pompa dalla prima Chiesa, che fabricarono a lido di mare nel luogo detto Fontanella i primi Cristiani abitatori di questo Territorio, dopo la demolizione del Tempio profano eretto da Gentili nel Capo Campanella a Minerva di loro bugiarda, e superstiziosa Dea, per la qual cosa questa Città di Massa meritò il vocabolo aggiunto di Lubrense, che la distingue dalle altre Masse Città esistenti nella nostra Italia: si rileva eziandio, che la prelodata sopra Immagine sia tanto miracolosa, ed in tanta venerazione tenuta presso la Popolazione di questa Città, e delle Città e Terre vicine per le continue e portentose grazie, le quali loro dispensa, che giornalmente, ed in affluenza vi concorrono a venerarla con divozione, dimostrandolo ancora e chiaramente le moltissime tabelle votive, che si vedono appese nelle pareti della divisata chiesa. Ed in fede f..

Massa Lub.e dalla Curia Capitolare

li sedici Maggio milleottocentotre 1803.

Giuseppe Arcid.o de Martino Vic.o Capitolare

Sac.e Giacomo Pollio Cancelliere

Petizione della città di Massa Lubrense

All'Ill.mo, e R.mo Capitolo di S. Pietro in Vaticano

Ill.mi, R.mi Sig.i

La Popolazione della Città di Massa Lubrense nel Regno di Napoli, venerando un'antica, e miracolosa Immagine di Maria Santissima detta della Lobra, come rilevasi dall'Attestato, ed Immagine che si annettono, desiderosa che venga incoronata dal R.mo Capitolo di San Pietro in Vaticano, vivamente supplica le Sig.rie V.re Ill.me e R.me a benignamente concedergliene la Grazia, per sempre più aumentare la devozione de' Fedeli.

Sul documento è annotato a fronte pro gratia, dummodo propriis sumptibus auream coronam perficiant, et in reliquis servent solitas conditiones in huiusmodi concessionibus impertitas.



Il centenario del 1904

Mons. Francesco Liguori (1905)

Annunzio delle feste centenarie dell' Incoronazione

I buoni Frati Minori Osservanti custodi del Santuario con a capo il P. Mariano d'Auletta, Guardiano del Convento, annuendo alle istanze dei fedeli, alla divozione del popolo Massese verso l'Incoronata, alla deliberazione del Comune vollero adoperare tutt'i mezzi suggeriti da una filiale pietà per celebrare con pompa le feste del primo centenario dell'Incoronazione di S. Maria della Lobra. Onde farne volar la fama e il grido



F. A. Enrico De Luca.

S. Agostino - Tip. d'Onofrio.

RICORDO
del I° Centenario dall' Incoronazione di S. Maria della Lobra
12 AGOSTO 1904.

giulivo dall'uno all'altro capo della penisola sorrentina e fuori, per l'organo della *Riviera Periodico Sorrentino* ec. misero a luce il seguente

Avviso Sacro

Nel prossimo 12 agosto 1904 sarà solennemente festeggiata in Massalubrense la centenaria ricorrenza dell'Incoronata Madonna della Lobra.

La festa del 15 Agosto è stata sempre la festa più poetica di tutta la nostra bella penisola sorrentina, ed oggi dopo cento anni di grazie siamo giulivi alla vera festa della riconoscenza. Per rendere solenne l'omaggio alla Grande incoronata della Lobra si è costituito un Comitato Ordinatore, che si prepara un programma, che appena definito sarà pubblicato.

Il grido fedele del patrio entusiasmo risuonando da un capo all'altro della nostra penisola varrà a rendere tutti concordemente apostoli di sì bella festa, e concorrere con generose offerte, affine di rendere la centenaria solennità non inferiore alla nobile gara d'affetto dei nostri antenati. A tal uopo nel prossimo mese di Luglio alcune persone appartenenti al Comitato apriranno una sottoscrizione non solo nella città di Massa, ma anche in Sorrento, Piano, Meta e Vico Equense.

Tutti adunque all'opera per la festa di filiale riconoscenza alla Regina della Lobra e dall'affetto operoso di tutti sarà coronato il tanto aspettato avvenimento.

Programma

Publicato sul Periodico *la Riviera* l'annunzio delle feste centenarie dell'Incoronazione di S. Maria della Lobra, e raccolte dai paesi dell'Archidiocesi Sorrentina per mezzo di apposito Comitato le somme delle oblazioni dei fedeli, venne affisso per Massa e per tutta la penisola il seguente

Avviso Sacro

Per la solenne centenaria ricorrenza della Coronazione di S. Maria della Lobra in Massa Lubrense il Comitato ha stabilito il seguente

PROGRAMMA

Il novenario di preparazione alla grandiosa ricorrenza comincerà la sera del 5 agosto, ed il pergamo sarà tenuto dal M. R. P. Paolino da Napoli dei Frati Minori, il quale nei due pontificali dei giorni 12 e 15 terrà i panegirici di circostanza.

Giorno 12 - ANNIVERSARIO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE

S. E. Rev.ma Monsignor D. Giuseppe Giustiniani, Arcivescovo di Sorrento con l'intervento del suo Rev.mo Capitolo Metropolitano, e del Seminario Arcivescovile, alle 9 ant. celebrerà solenne Pontificale, concludendolo col canto dell'Inno Ambrosiano e con l'offerta di un prezioso ed artistico Cuore commemorativo alla SS. Vergine Incoronata, il quale porta la scritta: *I Massesi a Maria nel primo centenario dall'incoronazione - 12 agosto 1904* - Al solenne Pontificale assisterà in forma pubblica l'onorevole Giunta municipale di Massa Lubrense. Alle prime ore del mattino la rinomata Banda Rossa di Sansevero diretta dal chiarissimo maestro Arduino Cav. Chiaffarelli percorrerà le vie della nostra città.

Alle ore 18 precise accompagnerà la Processione, a cui prenderanno parte il R.mo Capitolo di Massa Lubrense, i Frati della Lobra,

Congreghe e Sodalizi Operai, mentre per tutto il percorso la Banda cittadina accompagnerà un coro di fanciulli che canteranno un Inno alla gloriosa Regina. Alla sera, grande illuminazione e concerti nel piazzale del Convento e sparo fuochi pirotecnici. Dopo la Processione Litanie e *Tantum Ergo* in musica e solenne Benedizione impartita del Rev.do Padre Guardiano.

Giorno 13 - In Chiesa alle 8 Messa solenne cantata dal Rev.mo D. Raffaele Teologo Savarese. Alla sera illuminazione concerti.

Giorno 14 - Alle 9 Messa solenne cantata dal Rev.do P. Mariano d'Auletta, Guardiano della Lobra. Alla sera Vespri solenni a canto corale celebrati dal R.mo Capitolo di Massa, con Litanie, *Tantum Ergo* e Benedizione. In piazza grande illuminazione e concerti della Banda cittadina.

Giorno 15 - Alle 9 Pontificale solenne cui assisterà il Rev.mo Capitolo di Massa dopo il quale sarà amministrata la Cresima. Alle ore 19, Vespri solenni Pontificali con Litanie, *Tantum Ergo* e Benedizione.

La musica in Chiesa a grande orchestra, tanto nel giorno 12 che al 15, sarà diretta dal valente maestro Ciro De Lizza di Sorrento. La sera grande illuminazione con concerti della Banda cittadina, e sparo di fuochi pirotecnici.

Alla Festa del 15 seguirà un solenne Ottavario. Alle 8 di ciascun giorno vi sarà Messa solenne, e nelle ore pomeridiane; dopo la recita del Rosario, terranno discorsi di circostanza varii Oratori col seguente ordine:

Giorno 16 - L'Ill. e Rev. D. Emilio Dott. Frai, Can. della Metropolitana di Sorrento.

“ 17 - Il Rev.mo D. Giuseppe Can. Cerulli, Missionario Apostolico.

“ 18 - Il M. Rev.do D. Nicola Orsi, Parroco di Torca.

“ 19 - Il Rev.do D. Sebastiano Amura, Economo Curato di Nerano.

“ 20 - Il Rev. D. Liberato Russo, Rettore della Chiesa di S. Francesco di Sorrento,

“ 21 - Il M. Rev.do D. Giovanni Attardi, Ebdomadario del Capitolo metropolitano di Sorrento.

Il 22 chiusura delle feste centenarie.

Alle 9 la Messa solenne sarà celebra dal Rev.mo D. Luigi Gargiulo, Primicerio del Capitolo di Massa Lubrense, accompagnata da scelta musica, diretta dal maestro M. Rev.do D. F. Saverio Fiorentino di Sorrento. Nelle ore pomeridiane, dopo la recita del S. Rosario, e discorso pel M. R.do D. Emilio Fiorentino Parroco di Schiazzano, vi saranno Vespri solenni pontificati dall'Ecc.mo nostro Arcivescovo, il quale impartirà anche la trina solenne Benedizione col Venerabile, premesso il canto del ringraziamento.

La sera illuminazione e concerti della Banda cittadina e sparo di fuochi pirotecni.

Dal Convento di S. Maria della Lobra 4 Agosto 1904.

IL COMITATO

Presidente Onorario, Francesco Minieri - Sindaco di Massa

Presidente Effettivo, P. Mariano D'Auletta - Guardiano della Lobra

Mariano Minieri, Salvatore Cap. Persico, Saverio Mollo, F. Saverio Astarita

Note e riflessioni

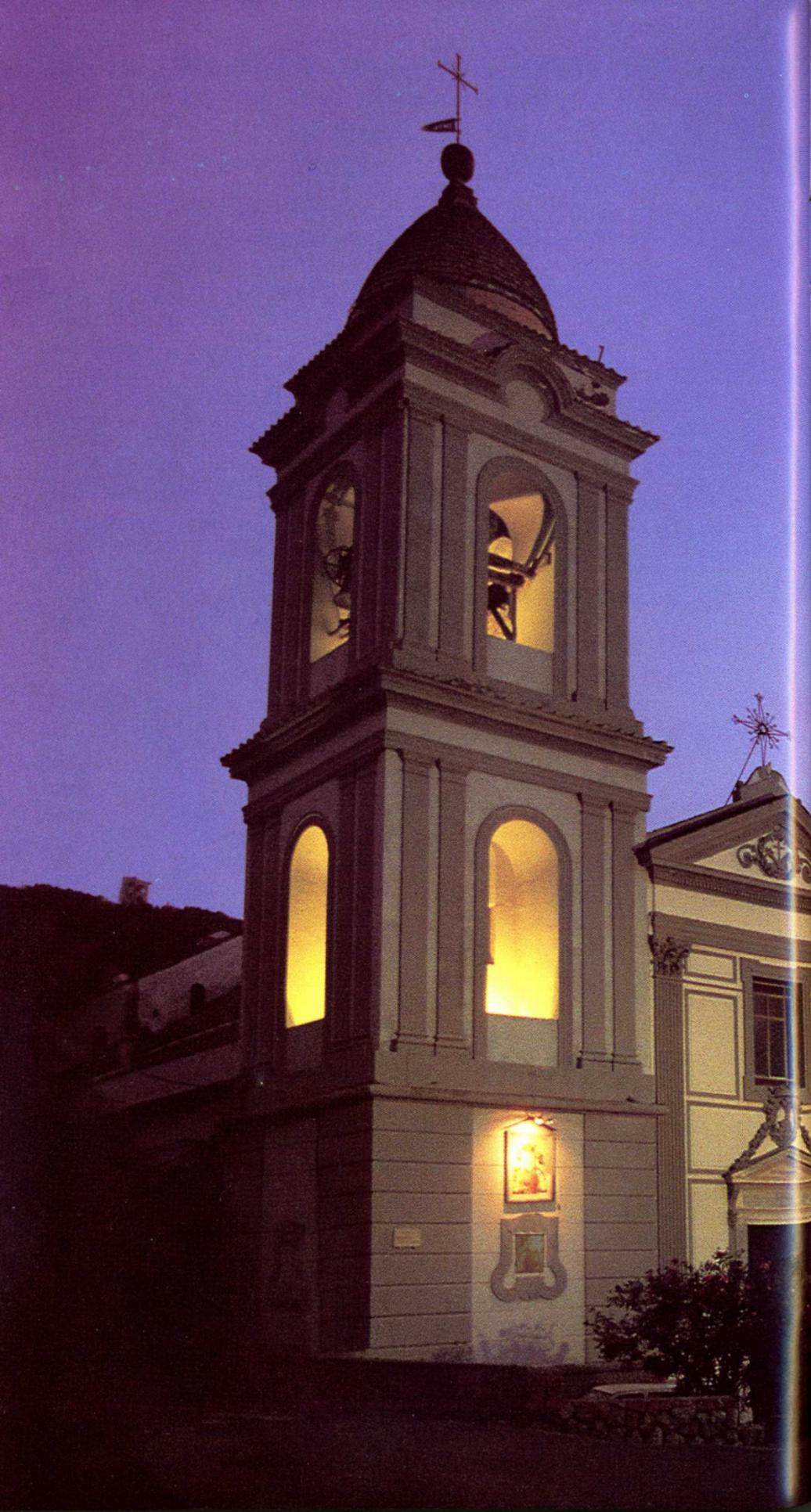
In base del Programma per le feste centenarie tutte le funzioni vennero eseguite inappuntabilmente. Per cui tanto l'Ecc.mo Mons. Arcivescovo di Sorrento, quanto il Capitolo Metropolitano ebbero ad ammirare ed encomiare l'opera efficace spiegata dai Frati Minori e dal Comitato.

Per la storia però notiamo, che nella processione intervennero le Confraternite e Congreghe laicali della SS. Annunziata, d'Acquara, di Torca, di Nerano, di Termini, di Monticchio ed altre, diversi Parroci del Territorio, buon numero di Frati Minori di Massa, e Vico Equense, una rappresentanza del Seminario, ed il Capitolo dell'ex Cattedrale.

Un magnifico quadro in tela, facsimile dell'originale, che conservasi nel Convento, fu portato a spalle dai marinari sotto ricco padiglione sito in una barca posticcia parata a festa. Seguiva l'Immagine una Rappresentanza del Municipio, la Società di Torca, e quella di mutuo soccorso di Massa, le Figlie di Maria, e i Terziarii di S. Francesco. La processione salendo per la via Pendino attraverso Villarca, S. Teresa, Raglione, Vescovado, Via nuova marina, Marina di Massa tra la gioia universale.

Inoltre il mattino del giorno luogo un altro solenne Pontificale per Monsignor Giocondo de Nittis, Vescovo di Castellaneta, dei Frati Minori Osservanti, assistito dal Capitolo dell'ex-Cattedrale di Massa, come anche al giorno vi furono i Vespri Pontificali pel medesimo vescovo. Notisi pure il grandioso ed artistico parato in chiesa eseguito dal valente artista sorrentino Gaetano Fiorentino. Né evvi altro da aggiungere all'ottimo risultato delle feste. In vista delle quali commossi affermiamo essere tenero, sollecito e generoso l'amore, che il popolo di Massa nutre per la Madonna della Lobra soprattutto i contadini ed i marinari, i quali nelle burrasche di mare, nei rischi delle campagne, nel partire per lontani lidi, nell'inaugurare la pesca, nelle sventure supreme della vita con fede invocano: *S. Maria della Lobra*; recano voti, cere, donativi, messe al Santuario, spesso vi si portano in divoto pellegrinaggio, e dall'augusta Diva si promettono le risorse di loro sostanze, il buon raccolto, la prospera navigazione, il sollievo negl'infortunii. Infine dietro la scorta dei loro maggiori abborrendo l'antico bugiardo culto alla Dea Minerva, e vincendo le frodi dell'odierna miscredenza tengono i loro sguardi rivolti unicamente a Colei, che è la sede della vera sapienza, ed il faro luminoso tra gli scogli difficili della presente vita. Se il Santuario della Lobra per l'architettura, per il decoro, per la pietà è una delle più belle chiese del territorio di Massa, lo si deve alla misericordia di Maria, che con la sua protezione vigile ognora sul suo popolo prediletto può da questi riscuotere l'elogio profetico: *Sapientia aedificavit sibi domum*. Prov. 9. 1.







*Il Bicentenario
dell'Incoronazione*

12 agosto 2004



Saluto alla Vergine

Ti saluto, Signora santa, Regina santissima, Madre di Dio, Maria, che sempre sei Vergine, eletta dal santissimo Padre celeste e da Lui, col santissimo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito, consacrata. Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.

Ti saluto, suo palazzo.

Ti saluto, sua tenda.

Ti saluto, sua casa.

Ti saluto, suo vestimento.

Ti saluto, sua ancella.

Ti saluto, sua Madre.

È saluto voi tutte, sante virtù, che per grazia e lume dello Spirito Santo siete infuse nei cuori dei fedeli, affinché le rendiate, da infedeli, fedeli a Dio.

San Francesco



PROGRAMMA RELIGIOSO

- 7-10 maggio Chiesa ex cattedrale Santa Maria delle Grazie
Festa di San Cataldo patrono di Massa Lubrense
a cura della parrocchia
- 11-31 maggio Chiesa di Maria SS. della Lobra - ore 19,30
La comunità parrocchiale si riunisce tutte le sere in preghiera
per il Mese Mariano
- 30 maggio Chiostro del convento della Lobra - ore 20,30
Cerimonia di fusione dell'oro offerto dai fedeli per realizzare
un segno visibile alla Madonna incoronata e per atti di solidari-
età in favore dei bambini Argentini
- 1-30 giugno Mostra: "Il culto Eucaristico - segni visibili di una presenza
invisibile" a cura dell'Ufficio BB.CC. dell'Archidiocesi Sorrento-
Castellammare e dell'Ass. "Fede e Arte"
- 13 giugno Chiesa di Maria SS. della Lobra - ore 9,30
Cerimonia della distribuzione del pane di Sant'Antonio
Parrocchia S. Maria delle Grazie - ore 19,30
Celebrazione del *Corpus Domini* con processione solenne
- 1-12 agosto DODECENARIO: *Predicatore*: Padre Gualtiero Bellucci *o.f.m.*
della Provincia Francescana dell'Umbria
Chiesa di Maria SS. della Lobra - ore 20,00
- 1 agosto Messa solenne con indulgenza plenaria della "Porziuncola"
- 2 agosto Incontro di preghiera con le Comunità parrocchiali di Termini,
Nerano e Schiazzano con indulgenza plenaria della "Porziuncola"
- 3 agosto Incontro di preghiera con le Terziarie francescane e gli altri ordini
laicali femminili della Diocesi Sorrento-Castellammare
- 4 agosto Incontro di preghiera con le Comunità parrocchiali di S.Agata e Torca
- 5 agosto Incontro di preghiera con le Confraternite della Diocesi
- 6 agosto Incontro di preghiera con le Comunità parrocchiali di Acquara,
Pastena e Monticchio
- 7 agosto Incontro di preghiera con le Comunità dei Santuari della Dio-
cesi dove si venerano Immagini Mariane coronate
- 8 agosto Messa solenne domenicale con la partecipazione degli Ordini
maschili e femminili di Massa Lubrense.
- 9 agosto Incontro di preghiera con le Comunità parrocchiali di Puolo e
di San Francesco
- 10 agosto Incontro di preghiera con le Comunità parrocchiali di Marciano,
dell'Annunziata e di Santa Maria
- 11 agosto Al termine della Santa Messa, solenne processione per l'ex Cat-
tedrale recante la Sacra Immagine della Madonna della Lobra.
Seguiranno momenti di preghiera personali e comunitari.

- 12 agosto** **BICENTENARIO**
 ore 9,30 - trasferimento del simulacro della Madonna della Lobra dalla Chiesa ex cattedrale S. M. delle Grazie alla Chiesa di Santa Teresa.
Mattinata e pomeriggio destinati a momenti di preghiera personali e comunitari
- Sagrato della Chiesa ex Cattedrale - ore 20,00
Solenne concelebrazione presieduta da
S.E. il Cardinale Renato Raffaele Martino
con l'intervento dell'Arcivescovo
S.E. Mons. Felice Cece e del clero di Massa Lubrense
- Al termine, processione di rientro alla Chiesa della Lobra con solenne cerimonia di omaggio a Maria SS. della Lobra.
- 13 agosto** Piazza Vescovado - ore 20,30
Volare. . . volare
 Musical sulla vita di San Francesco d'Assisi a cura dei ragazzi della parrocchia della ex cattedrale.
 Al termine incontro comunitario giovanile con
S.E. il Cardinale Renato Raffaele Martino
 Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, già Osservatore all'ONU della Santa Sede
- 14 agosto** Chiesa di Maria SS. della Lobra
Mattina e pomeriggio
Veglia di preparazione alla festa dell'Assunta
 ore 20,30 - Messa solenne per tutti gli emigrati e recita del Rosario in dialetto secondo l'antica tradizione della Marina.
- 15 agosto** Marina della Lobra
Festa dell'Assunta
 Rituali celebrazioni della ricorrenza annuale e caratteristica processione via mare a cura della Confraternita Sant'Antonio e dell'Ordine dei Frati Minori
- 28-29 agosto** **Tradizionale festa notturna di San Liberatore**
 aperta da una fiaccolata lungo il percorso Villarco-Santuario della Lobra-Chiesa di San Liberatore con partenza alle ore 23,30 del giorno 28 da Via Roma

- *Eventuali modifiche, integrazioni e aggiornamenti dei programmi saranno pubblicati sul sito www.marinadellalobra.it*
- *Le mostre, dove non specificato, saranno allestite nel Chiostro del Convento di Santa Maria della Lobra.*

PROGRAMMA CIVILE

- 2-3-4 luglio Festa della canoa in mare con raduno a Marina della Lobra, a cura del Comitato per la tutela dell'A.M.P. "Punta Campanella"
- 1-20 luglio Sala delle Sirene del Palazzo Municipale
"L'emigrazione nell'America del Sud raccontata dalle canzoni del tango" mostra a cura dell'Italian American Academy s.a.s.
- 1-15 luglio "Sulle orme del mito: viaggio iconografico tra immaginario e reale nel territorio di Massa Lubrense, antica terra delle Sirene" mostra d'arte fotografica del dr. F. Cappiello;
"Tarantelle ed altre storie" mostra di pittura di Ciro Ruggiero
- 11 luglio Chiostro Convento della Lobra - ore 20,30
Presentazione del CD con le poesie del Prof. Salvatore Cangiani e brani di altri autori in onore della Vergine Maria
- 16-31 luglio Mostre fotografiche: "La maiolica delle Sirene - l'arte nella 'riggiola' napoletana a Massa Lubrense" a cura dell'Archeoclub di Massa Lubrense; "Le Madonne Coronate della Diocesi Sorrento-Castellammare"
- 1-10 agosto Chiostro Convento della Lobra - ore 21,00
Intrattenimento musicale o proiezioni di film d'epoca
- 1-16 agosto "Arte e artigianato sacro nella terra lubrense" mostra; "I francobolli italiani a tema religioso dal 1948 ad oggi" mostra filatelica a cura della "Filatelia Del Duca" di Sorrento
- 12 agosto Piazza Santa Maria della Lobra
Annullo filatelico ufficiale dell'Ente Poste Italiane
- 17-31 agosto "Il Ninfeo romano di Marina della Lobra" mostra a cura della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta;
"Li Turchi a la marina - immagini e suggestioni della guerra di corsa" mostra di Flavio e Ferruccio Russo
- 27 agosto Chiostro Convento della Lobra - ore 20,30
Nell'ambito della rassegna 'Classica estate': Una serata per Maria, a cura dell'Arc. 'Morte e Orazione' di Massa Lubrense
- 30 agosto Nell'ambito di 'Massa nel chiostro' - ore 20,30
Da Eduardo a Luca - i De Filippo e Massa Lubrense
- 1-15 settembre Mostre fotografiche: "Enzo Maiorca 28 settembre 1974 - 30 anni fa' l'ultimo record" a cura di Claudio Ripa;
"I fondali lubrensi" nelle foto di Francesco Rastrelli
- 11 settembre Chiostro Convento della Lobra
Premiazione del concorso nazionale di poesia a tema Mariano
- 16-30 settembre Mostra concorso scolastico "Una madonna, un paese... e il mare"
- 25 settembre Chiostro Convento della Lobra
Premiazione del concorso scolastico e rappresentazione dell'opera teatrale a sfondo storico "Massa saluta e ... pensa" di Pino Cesaro, a cura della Filodrammatica Santagatense.

Inno per il bicentenario dell'Incoronazione di Maria SS. della Lobra

Salvatore Cangiani

Madre del cielo che hai donato a Massa
il tuo nome che è un fremito di luce
oggi l'antica fede ci conduce
a dirti il nostro rinnovato amor.

Abbiamo fuso al fuoco degli affetti
i tesori nascosti in fondo al mare.
Al vago tremolio delle lampare
abbiamo unito i palpiti del cor.

Venite angeli belli
dal fulgido sorriso
recate in paradiso
questa corona d'or.

Della Città Lubrense
e della sua Marina
offrite alla Regina
un serto di splendor.

Madre del mare che ci guidi al porto
arcobaleno che ci unisci al cielo
copri i tuoi figli col tuo azzurro velo
accogli accanto a Te chi non tornò.

Illumina coi raggi del tuo viso
questa terra che sempre ti fu cara.
A chi è lontano fa' che non sia amara
la sorte che da noi lo separò.

Venite angeli belli

.....

Madre di pace in cui tutta dimora
la carità di Dio, rendi serena
l'anima che t'invoca ed ogni pena
la tua clemenza scenda a consolar.

O Vergine tre volte incoronata
che sei del mondo l'unica speranza
ogni gemito muta in esultanza
mostraci il volto amico di Gesù.

Venite angeli belli

.....

Il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, è nato a Salerno (Italia), il 23 novembre 1932. È entrato nella diplomazia vaticana nel 1962 ed ha lavorato nelle Nunziature di Nicaragua, Filippine, Libano, Canada e Brasile. Tra il 1970 e il 1975 è stato responsabile della Sezione per le Organizzazioni internazionali della Segreteria di Stato. Il 14 settembre 1980 è stato promosso Arcivescovo e Pro-Nunzio in Thailandia, Delegato Apostolico in Singapore, Malaysia, Laos e Brunei, ricevendo l'ordinazione episcopale il 14 dicembre dello stesso anno dalle mani dell'allora Segretario di Stato, Cardinale Agostino Casaroli, nella Basilica romana dei Santi Dodici Apostoli. Nel 1986 ha ricevuto l'incarico di Osservatore permanente della Santa Sede alle Nazioni Unite di New York.

È il terzo ecclesiastico a ricoprire questo alto mandato, dopo Monsignor Alberto Giovanetti e l'Arcivescovo, oggi Cardinale, Giovanni Cheli. In questa veste ha partecipato attivamente alle maggiori Conferenze internazionali promosse dall'Onu, in particolare a New York (U.S.A.) nel 1990 al Summit mondiale sull'infanzia; a Rio de Janeiro (Brasile) nel 1992 al Vertice su ambiente e sviluppo; nel 1994 alle Barbados alla Conferenza sui piccoli Stati insulari in via di sviluppo e nello stesso anno al Cairo alla Conferenza su Popolazione e Sviluppo; a Pechino (Cina) nel 1995 per la Conferenza sulle donne; a Istanbul (Turchia) nel 1996 a quella sull'Habitat; a Roma nel 1998 alla Conferenza diplomatica dei plenipotenziari per l'istituzione della Corte Penale Internazionale; a New York nel 2000 per il summit del Millennio; a Monterrey (Messico) nel 2003 alla Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo. Ancora nel 2002 a Madrid (Spagna) all'Assemblea sugli anziani e, sempre nello stesso anno, a Johannesburg (Sud Africa) alla Conferenza sullo sviluppo sostenibile. Notevole eco poi hanno avuto costantemente i suoi numerosi interventi alle Assemblee dell'Onu dal 1987 al 2002, trattando i più disparati argomenti, dal disarmo allo sviluppo, dalla povertà alla difesa dei diritti dei minori, dalla Palestina ai rifugiati, alla libertà religiosa e alla promozione dei diritti umani. Nel 1991, nell'ambito delle sue funzioni alle Nazioni Unite, ha istituito la "Path to Peace Foundation" allo scopo di sostenere e potenziare le iniziative della Missione della Santa Sede all'Onu.



Dopo sedici anni passati alle Nazioni Unite a New York come Osservatore permanente della Santa Sede, l'Arcivescovo Martino è stato chiamato da Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2002 a guidare il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. È succeduto in questo incarico a personalità prestigiose come il Cardinale francese Roger Etchegaray e il compianto Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận. Già all'inizio del mandato ha rivolto il suo interesse alla difficile situazione in Venezuela e al grave conflitto civile in Costa d'Avorio.

Soprattutto non ha fatto mancare la sua voce sulla tragica situazione in Medio Oriente.

Il 40° anniversario della *Pacem in terris*, durante tutto il 2003, lo vede impegnato in numerose sedute di studio, dibattiti e conferenze sull'attualità e l'importanza dell'Enciclica di Giovanni XXIII. Per la sua costante attività in favore delle pacifiche e proficue relazioni tra i popoli, della promozione umana e della cultura, gli sono state conferite numerose lauree honoris causa ed onorificenze.

Da Giovanni Paolo II creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 21 ottobre 2003 della Diaconia di San Francesco di Paola ai Monti.

PER INFORMAZIONI

Comitato per i festeggiamenti del Bicentenario di Maria Santissima della Lobra (costituitosi con atto notar Giancarlo Iaccarino il 24 novembre 2003).

Indirizzo: Piazza Santa Maria della Lobra, 1 - 80061 Massa Lubrense (Napoli)

Sito web: www.marinadellalobra.it

E-mail: info@marinadellalobra.it

Cc. postale: 53052650

Cc. bancario: Banco di Napoli, filiale di Massa Lubrense

per operatività italiana: E 01010 39970 1000/951

per operatività estera: IBAN IT31 E010 1039 9701 0000 0000 951

BIC NAPBITNN

Tel. 081 8781269 (*Presidente Padre Domenico Vincenzo Langone*)

Tel. 081 5339292 - 3383474193 (*Vice presidente geom. Stefano Ruocco*)

Tel. 081 8789323 (*Santuario di Maria Santissima della Lobra*)

Tel. 081 878 90 73 (*Priore confraternita di Sant'Antonio sig. Domenico Pollio*)

Tel. 081 878 90 83 (*Comune di Massa Lubrense*)

Tel. 081 878 90 37 (*Parrocchia ex cattedrale Santa Maria delle Grazie*)



Alla Beata Vergine Maria
che è raffigurata
nello stemma della Città di Massa

Siamo già semisommersi sotto la vasta distesa di un mare in tempesta, gonfio di onde minacciose, e dovunque ci volgiamo non scorgiamo possibilità alcuna di salvezza. Cade su di noi il buio della notte, da sud si leva un vortice che impazza contro di noi: l'imbarcazione sconquassa, ahimè, più non regge la furia dei venti. Non ci sono stelle che brillino lassù, tutto parla di morte. L'ampia distesa echeggia del pauroso, cupo rimbombo dei flutti. Ma tu, madre che hai pietà delle sofferenze di noi mortali, tu, fulgida stella del mare e di quel cielo che è nostro, tu, Vergine buona, calma con un tuo gesto le tremende tempeste del mare, perché non ci trascini via nelle sue acque un vortice, aggredendoci con la sua violenza.

Dai *Carmi per il Vescovo Palma* (1586) di Paolo Portarelli S. J.

Traduzione di Laura Celentano del testo riportato sulla quarta di copertina.





AD BEATAM VIRGINEM, CVIVS
IMAGINEM PRO INSIGNIBVS
HABET VRBS MASSA

VAfla procellosi, tumidiq; sub æquora ponti
Mergimur, e' nobis vndiq; adempta salus.
• Nox ruit, insurgit turbo furibundus ab austro
Sustinet heu ventos non bene fracta ratis.
Sidera nulla micant, incitant omnia mortem.
Fluctibus horrissonis æquora lato fremant.
Tu generis nostri mater miserata labores,
Tu maris, & nostri fulgida stella poti.
Tu pia Virgo freti vastas compeſce procellas,
Ne rapiat gurges nos violentus aquis.

Paolo Portarelli S.J. (sec. XVI)

Patrocinio

Presidente della Giunta Regionale della Campania
Assessorato Regionale alla Formazione Professionale e all'Emigrazione
Assessorato Regionale al Turismo
VI Commissione Permanente C.R. della Campania
Ambasciata della Nuova Zelanda in Italia
Area Marina Protetta "Punta Campanella"

Contributo

Comune di Massa Lubrese

